



Lettera Margherita Liguri 30-XI-1971

Caro Gabriele,
 Lo pensavo, in questi giorni, al "Mazzini" da un'anni
 proposto lo scorso ottobre; sentiva con "l'andante mosso"
 del Cusi, da la letto con vivo piacere e soprattutto con mol-
 to interesse.

Ma il povero "Mazzini" non è mai stato molto am-
 to in Italia. E, per questo appunto di carattere mo-
 stru le cose, più le sue profetiche figure va sus-
 tendendo. Ricordo, infatti che un grande personaggio,
 allora e allora. E se ne poteva fare un libro svelto e
 intelligente.

Io sono più in ritardo, a riputarlo un po', dopo
 la lettura di un libro sulle pitture contemporanee
 di un ~~le~~ grande insegnante quasi tutto
 l'anno. E, tutto ormai da ogni parte, sono un
 po' dedicati agli amici di, nel mio animo,
 non lo mai abbandonati.

Heu di far una staffetta nella bella Sabazia la prima
una primavera. E allora prima videri. Popetuk
prima parler di venti cose.

Stammi bene, con Falsone, Ealki, anche ai
più costosi salchi, venti numeri e più per la
prima Fekivite. Tuo

Pis Guglielmo Polidini

Nella settimana troverai in questi giorni un libro sulla
"mefia" scritto da Carlo Felice Chibanti, edito dal
la Sabazia. Non è opera di ignoranza le persone
editoriali sono a ieri di tutte le cose. Sono articoli
apparsi sul settimanale "Temp"; e poi molti, per
controllato, mi volano, anche a qualche documenta-
to. Io non so di di e tutti. Non l'ho letto e non
sono dare un giudizio.